

de Il Veygo - 27.10.89

Toni pacati prima della notizia dell'assassinio di Tripoli **È una buffonata, dicono i politici** Piccoli ha rifiutato di ricevere la delegazione libica

ROMA — Prima che giungesse in Italia la notizia dell'uccisione del nostro connazionale in Libia i toni dei politici, anche se sotto angolature diverse, erano più pacati. Lo stesso Presidente del Consiglio aveva cercato di smorzare la polemica. «I libici che volevano vedere e visitare i luoghi dove morirono i loro familiari sono regolarmente nostri ospiti in Italia. Sono duecento — aveva detto ieri Giulio Andreotti presente a Venezia al congresso della Uil — successivamente è venuta questa nave, di cui non si sapeva niente, neanche il loro ambasciatore. Nessuno ci ha chiesto niente. Comunque domani ripartono e... buon viaggio».

Mentre il presidente della commissione Esteri della Camera, Flaminio Piccoli, aveva annunciato che avrebbe ricevuto la delegazione dei libici giunta in Italia. «Ho chiamato l'ambasciatore libico e gli ho comunicato che non riceverò la delegazione — ha detto Piccoli — dopo quanto successo a Tripoli davanti alla nostra ambasciata, rimasta assediata a lungo da una folla inferocita e, anche, dopo quanto accaduto a Napoli dove circa 900 libici

giunti con una nave, hanno lanciato pesanti ingiurie contro il nostro paese. Di questa mia decisione — ha concluso Piccoli — ho naturalmente informato il Ministero degli Esteri».

I parlamentari non avevano preso troppo sul serio la «giornata di vendetta» dei libici in Italia, condividendo la decisione di Flaminio Piccoli di non riceverli.

«È una buffonata! Ed è ora di finirla di consentire aperture di credito al regime di Gheddafi, oltre lo stretto necessario». È stato il secco commento del democristiano Pierferdinando Casini, il quale ritiene che «maggior cautela in questo senso, andrebbe consigliata anche al ministro De Michelis».

Giorgio Cardetti, vicepresidente del gruppo socialista della Camera, ha sostenuto invece che il problema dei risarcimenti «sia ampiamente superato, anche in termini sostanziali». Ha poi aggiunto che «questo commandos turistico-intimidatorio, serve solo a riportare a galla un atteggiamento della Libia di Gheddafi che si credeva superato, ma a quanto pare persiste ancora. Ha fatto bene Piccoli — ha concluso Cardetti

— a non riceverli».

Per il comunista Franco Forleo si tratta di «una pagliacciata, comunque una forma molto anomala di protesta che rasenta il ridicolo, per quanto riguarda i risarcimenti, l'Italia ha pagato anche troppo».

Il segretario di Dp, Giovanni Russo Spina, ha inviato ieri due lettere, una al presidente del Consiglio Giulio Andreotti e l'altra al presidente della Rai Enrico Manca, sulla vicenda dei cittadini libici bloccati a Napoli sulla nave «Garnata» e sulla questione delle «responsabilità italiane nello sterminio del popolo libico durante la dominazione coloniale».

Russo Spina ha chiesto al capo del Governo di permettere al passeggeri della nave bloccata a Napoli di poter «raggiungere i luoghi in cui morirono i loro parenti» mentre al presidente della Rai Enrico Manca chiede di «proiettare su una delle tre reti Rai il film «Il leone del deserto» con Anthony Quinn, censurato da una norma fascista».

Un gruppo di deputati missini, primi firmatari Tremaglia e Fini, in una interpellanza al presidente del Consiglio e al

Ministro degli Esteri sollecitando risposte sui problemi dei rapporti Italia-Libia «tenuto conto che ormai da troppo tempo il Governo tace e non dà spiegazione dell'atteggiamento servile, privo di qualsiasi dignità nazionale come è recentemente accaduto per l'incidente diplomatico del nostro Ministro degli Esteri a Tripoli», unico tra gli europei andato a celebrare i 20 anni del colpo di Stato di Gheddafi. I deputati missini affermano che non va dimenticato che Gheddafi ha più volte inviato killers libici in Italia che hanno compiuto assassinii per suo conto e sollecitano il Governo a prendere posizione nei confronti del regime sanguinario di Gheddafi, che non può essere sistematicamente assolto per i suoi atti criminali, per la sua azione di destabilizzazione internazionale, per le sue iniziative terroristiche.

La questione dei rapporti Italia-Libia — scrive oggi *La Voce Repubblicana* — «non si risolve nella mancanza del visto di qualche centinaio di turisti, e non solo per il fatto che gli striscioni appesi sulla nave ancorata nel porto di Napoli di turisti non hanno proprio nulla.